LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Tutti gli sport in tutto il mondo

Ciclismo

La caduta di Manera al Velodromo di Basilea

Basilea, 26, notte.

Al velodromo di inverno di Basilea si è svolta oggi l'attesissima riunione di Santo Stefano che vedeva in programma il Gran Premio Natalizio per professionisti e per *stayers*. Alla prima prova ha partecipato anche il nostro Bergamini il quale è apparso stanco della prova sostenuta ieri a Parigi e dal viaggio compiuto nella notte fino a Basilea. Tuttavia oggi è ancora riuscito a classificarsi davanti allo svizzero Kaufmann.

La gara dei professionisti ha dato la seguente classifica: 1.o Michard (Francia) 4 punti; 2.o Richli (Svizzera) 5 punti; 3.o Degraeve (Belgio) 6 punti; 4.o Bergamini (Italia) 7 punti; 5.o Kaufmann (Svizzera) 8 punti.

La gara individuale ai punti per i professionisti, disputatasi su 4500 metri, ha dato la seguente classifica: 1.o Kaufmann (Svizzera) in 8'9" 2/5 con 15 punti; 2.o Degraeve, 15 punti; 3.o Michard, 10 punti, 4.o Richli, 9 punti; 5.o Bergamini, 6 punti.

Il gran premio degli *stayers* doveva essere disputato in tre prove di 18 chilometri; le due prime prove hanno dato i seguenti risultati:

1.a prova: 1. Maronnier (Francia); 2. Manera (Italia) a cento metri; 3. Lauppi (Svizzera) 160 metri.

2.a prova: 1. Maronnier, 2. Lauppi a 100 metri; 3. Manera a 150 metri.

La terza prova non ha potuto essere terminata per una grave disgrazia occorsa all'italiano Manera. Infatti, dopo 12 chilometri, Manera, che era in testa a tempo di record, perdeva improvvisamente contatto con il rullo della motocicletta guidata dal padre. Il giovane corridore slittava paurosamente sulla pista e rimaneva esanime accanto allo steccato. Immediatamente soccorso, Manera è stato trasportato all'ospedale dove i medici gli constatarono la rottura della clavicola. La corsa è stata interrotta mentre Manera era in testa davanti a Maronnier ed a Lauppi. La classifica generale è stata stabilita come segue: 1.o Maronnier (Francia) 48,090 chilometri; 2.o Manera (Italia) 48,085; 3.o Lauppi (Svizzera) 47,740.

Hockey e sky in Svizzera

Berna, 26 notte.

L'improvviso cambiamento di temperatura ha avuto una notevole ripercussione sul programma sportivo in quanto che parecchie manifestazioni di sports invernali previste per l'odierna giornata hanno dovuto essere rinviate. Degno di rilievo è l'incontro di «hockey» sul ghiaccio che opponeva a Davos la seconda squadra locale alla compagine dell'Università di Oxford che parteciperà al prossimo torneo di Davos. La squadra locale si è rivelata in grande forma ed ha battuto l'inglese con due goals ad uno. Questo risultato riveste particolare importanza in quanto che domani incomincia a Davos il torneo per la coppa Spengler al quale partecipa anche l'«hockey» club di Milano.

Le riunioni sciatorie svoltesi nell'odierna giornata sono le prime della stagione e non possono ancora dare motivo per una valutazione delle forze che la Svizzera potrà allineare quest'anno. Sia rilevato che in un incontro di sky tra una rappresentativa di Saint Moritz e una rappresentativa dell'Università di Cambridge la squadra svizzera ha vinto nettamente grazie a due italiani, Giovanni e Ezio Testa. Giovanni Testa si è classificato primo assoluto in questa gara.

Pugilato

Per il campionato mondiale dei pesi welter

New York, 26, notte.

Secondo notizie pervenute da Chicago, il progettato incontro per il campionato mondiale dei pesi welter fra il negro Young Jack Thompson di San Francisco e Jackie Fiels di Los Angeles avrà luogo ugualmente a Chicago, alle condizioni stabilite prima che la decisione della Commissione pugilistica di New York ponesse il suo veto.

Ippica

Le corse a San Siro

Milano, 26, notte.

Premio Macherio, L. 6000, m. 2100: 1. Minerva, 2. Avion Bingen, 3. Aquila. Tempo 2'16"3/10. Tot. L. 27, 8, 8, 12.

Premio Vicenza, L. 6000, m. 2000: 1. Mixer, 2. Eva Lanya, 3. Eber. Tempo 3'9/10. Tot. L. 22, 9, 9,50, 8.

Premio Olona, L. 20.000, m. 3000: 1. Angeleno Axworty (Finn), 2. Allegro, 3. Numa. Tempo 4'39". Tot. L. 15, 6, 6.50, 6.

Premio Santo Stefano, L. 20.000, m. 2000: 1. Marcello, 2. Palla, 3. Sansamper. Tempo 2'34"2/10. Tot. L. 10, 5, 6, 6.

Premio Bersaglio, L. 10.000, m. 1500: 1. Portus Naonia, 2. Ninfea, 3. Alucke Ingomar. Tempo 2'20". Tot. L. 11,50, 7, 9, 21,50.

Premio Piave, L. 6000, m. 1600: 1. Romolo, 2. Giunto, 3. Stella. Tempo 2'30"4/10. Tot. L. 46,50, 9,50, 11,50, 16.

Le corse a Villa Glori

Roma, 26, notte.

Premio Jonio, L. 5000, m. 1700: 1. Marfisa in 2'34"1/5; 2. Gina Garner, 3. Ulpia. Tot. L. 17,50, 6,50, 6, 6.

Premio Sorrento, L. 5000, m. 2000: 1. Velox Peter in 3'1"4/5; 2. Pliyke, 3. Trionfo. Tot. L. 11, 8,50, 9, 16,50.

Premio Tirreno, L. 5000, m. 1700: 1. Faustino in 2'33"; 2. Carnaro, 3. Martino Axworthy. Tot. L. 24, 8, 8, 7.

Premio Mediterraneo, L. 10.000, m. 2400: 1. Adonea in 3'3"4/5; 2. Franco, 3. Valentino. Tot. L. 6, 5, 9,50.

Premio Adriatico, L. 5000, m. 2040: 1. Sir Vito (Montanari) in 2'58"4/5; 2. Ollo Boy, 3. Alexander. Tot. L. 26, 9, 9, 11,50.

Premio Capri, L. 4000, m. 2100: 1. Alaska Biulan in 3'51"4/5; 2. Germana, 3. Luisella. Tot. L. 70, 14, 22, 8.

Il tesseramento dei bocciofili alla F. I. G. B.

La Direzione tecnica provinciale di Torino della Federazione Italiana Giuoco Bocce, comunica:

Tanto l'affiliazione dei Dopolavoro, Società, Gruppi sportivi aziendali, ecc. quanto dei giuocatori alla F.I.G.B., dovrà essere fatta entro lunedì 30 corr. presso la segreteria della Direzione tecnica provinciale (Teatro dell'O.N.D., piazza Castello, Galleria Subalpina, dalle ore 21 alle 23). Scaduto detto termine saranno respinte tassativamente le ulteriori domande che pervenissero in seguito.

Parimenti la richiesta d'organizzazione di gare di calendario, extra calendario, incoraggiamento per il 1930, da parte di Società aderenti all'O.N.D. ed affiliate alla FIGB, dovrà essere fatta entro il termine più sopra indicato (30 and.).

I giuocatori che non avendo raggiunto il 18.o anno di età, si troverebbero nella condizione di non poter essere affiliati alla FIGB perchè non aventi ancora diritto alla tessera dell'O.N.D., potranno ugualmente essere ammessi a detta Federazione, purchè siano regolarmente tesserati alla F.I.E. Le Società interessate dovranno pertanto svolgere le necessarie pratiche presso il Dopolavoro Provinciale, via Massena 12, entro il 30 and., per modo che possano ancora entro tale data segnarli in elenco presso la Direzione tecnica provinciale della F.I.G.B.

Tiro a volo «Martinetto»

Risultati del giorno 26 dicembre: Tiro N. 14 allo storno: 1. Muccinelli con 5 su 5, medaglia oro grande; 2. Rolla V. con 4 su 5, medaglia oro media; 3. Srà con 6 su 8, medaglia oro piccola.

Tiro N. 15 allo storno: 1. Cirio F. con 6 su 6; 2, 3 e 4, divisi fra Borda M., Lesna M., Fusana G. con 5 su 6; 5. e 6. divisi fra Muccinelli, Srà, Ferrero F. con 4 su 5.

Le poules agli storni furono vinte da Muccinelli, Lesna, Accatino.

Brillanti affermazioni dei calciatori italiani negli incontri internazionali di Santo Stefano

Casale-Nemzeti 2-0

Casale, 26 notte.

Sul campo Natale Palli, reso impraticabile dalla pioggia e dalla neve, il Casale ha battuto nettamente l'undici ungherese del Nemzeti. A rigore di cronaca obiettiva, soltanto verso la chiusa del match i nero-stellati segnarono, riguardo agli avversari, una sensibile supremazia. Tuttavia le vicende complessive, bisogna riconoscerlo, furono illuminate dalla saggia e sostanzialmente migliore tattica dei trionfatori, i quali dalla vitalità inesauribile trassero gli incentivi preziosi per la estenuante lotta. Partita drammatica e avvincente sempre per il prodigarsi degli atleti in campo, manifestò una più felice scena costruttiva dei nero-stellati, resa anche più fertile dalla saggia e pacata opera svolta dalla linea attaccante sino allo scoccare dell'ultimo istante della gara. Vale a dire proprio quando era umano attendersi una crisi di rilassatezza. Vedemmo sovente i casalesi passare attraverso le maglie delle retroguardie ungheresi in virtù di un senso tattico inopinato. Le loro azioni offensive, mentre furono vigorose, si inquadrarono in una misura stilisticamente migliore di quelle avversarie. Insomma il divario che passa tra il gioco magiaro e quello italiano, cioè fra gioco composto secondo leggi esteticamente eccellenti e un gioco immaginoso ed estroso, oggi non si è verificato sul campo Natale Palli, perchè furono in effetto i casalesi che batterono sul terreno stilistico e tattico i giocatori del Nemzeti. La tecnica lineare e semplice, vivificata da un ardore insaurabile di lotta, fu l'arma migliore con cui i nero-stellati vinsero la contesa. Le due squadre quindi, pur dimostrando molti punti di contatto, si scostarono nettamente in quanto a condotta. Il Nemzeti, legato alla catena dei suoi svolgimenti compassati, rivelò ottimi spunti in quanto ad architettura di azioni.

Laddove però il combattente si rivelava necessario a concludere una fase, gli ungheresi si confusero, precipitarono nella sterilità, meccanizzarono le azioni e furono sorpassati dall'impeto avversario. Il Casale invece praticò sempre un gioco organico ed efficace, che in taluni brillò in virtù di uno stile eccellente, e quando la battaglia esigette maggiore spirito agonistico, i nero-stellati furono presenti a risolvere il duello. Di fronte ad una unità che manovrava il pallone sui canoni dell'accademia perfetta, ma sterile, si trovò sempre una squadra, il Casale, che svelava con un gioco veloce e ardente un ritmo estremamente preciso e personale.

I migliori in campo furono i difensori magiari e gli attaccanti casalesi, tanto che dalla lotta accanita fra questi due reparti si sprigionò una contesa pregevole e avvincente. Ma se Szendro, Porok, Migliavacca, Mattea e Patrucchi (questi al di sopra per animo e avvedutezza a tutti i 22 atleti) furono i migliori, pure gli altri giocatori meritano di essere citati, i casalesi per l'energia imperiosa che li condusse al meritato trionfo, gli ungheresi per l'eccellenza delle loro azioni stilistiche. Così sono: Caligaris, Boltri, Patrucco, Castello, Roletto, i due Remay, Bartos e Volentik che meritano essi pure una citazione per avere cooperato con il loro prodigarsi al lieto bilancio sportivo della giornata. L'arbitro Becchiero, della Juventus, allinea così le squadre:

Nemzeti: Gallino; Szendro, Porok; Bartos, Volentik, Hosso; Gyogy, Flora, Remay II, Odry, Remay III.

Casale: Roletto; Roggero, Caligaris; Boltri, Castello, Patrucco; Migliavacca, Demarchi, Mattea, Gardino, Patrucchi.

Il Casale segnava entrambi i punti per merito di Mattea al 43' del primo tempo e al 18' della ripresa. Al 22' Roletto salvava brillantemente la sua rete dall'insidia di un *penalty* tirato magistralmente da Porok. Al 43.o minuto del primo tempo Gallino usciva contuso per un calcio ricevuto alla nuca e veniva sostituito da una riserva, dimostratasi eccellente.

Pro Patria-Austria 1-1

Busto Arsizio, 26 notte.

Partita priva di interesse. La squadra austriaca, mancante di Tandler, contusosi nel match col Genova, ha svolto un giuoco frammentario e privo di organicità. La Pro Patria, per contro, si è trovata a disagio sul terreno viscido appunto per la qualità del suo giuoco essenzialmente volante. In ogni modo la squadra bustese ha giocato una partita onesta sotto ogni punto di vista. Il miglior reparto della squadra bianco-blu è stata la linea mediana che ha avuto in Bocchi l'uomo più attivo. L'attacco è stato trascinato con il solito slancio da Reguzzoni.

La partita si è svolta in un campo ridotto ad un autentico pantano e la pioggia fitta e noiosa ha disturbato i giuocatori per tutto il tempo. Pubblico scarso. Il punto per la Pro Patria è stato segnato da Reguzzoni il quale ha sfruttato un preciso passaggio di Boniventi al 17'. Al 28' Sindelar pareggiava battendo Raimondi in modo spettacoloso. Furono tirati complessivamente 11 calci d'angolo contro l'Austria e due contro la Pro Patria.

L'incontro venne diretto dal signor Caironi di Milano.

Pro Patria: Raimondi; Agosteo, Fizzatti; Borsani, Gianni, Bocchi; Rossi, Gregar, Leoni, Bonivento, Reguzzoni. Nel secondo tempo la Pro Patria ha sostituito Raimondi con Montarsio, Agosteo con Mara, Leoni con Vigna.

Austria: Mick; Graf, Reguard; Prinz, Meck, Gall; Molzer, Nausch, Sindelar, Redruk, Wiertel.

Lazio-Budapest III Ker 3-1

Roma, 26 notte.

Gli azzurri laziali hanno battuto nettamente l'undici magiaro che ieri aveva soverchiato nel gioco e nell'efficienza la mutilata compagine giallorossa. Oggi gli uomini di Pastore sono partiti come furie al fischio d'inizio e non hanno dato tregua un istante agli avversari nei quali era visibile la stanchezza del lungo viaggio e più ancora del precedente incontro. Si aggiunga i non pochi vuoti e si avrà la spiegazione di come quello che ieri era parso un vero squadrone, oggi, pur mostrando ancora le sue eccellenti qualità, sia stato nettamente superato dall'undici laziale. Ciò sia detto senza voler per nulla sminuire il valore della vittoria laziale che è stata conquistata soprattutto per l'energia e la decisione poste dai laziali nel combattimento. L'attacco, condotto oggi ottimamente da Pastore, riscattò la poco felice prova di domenica.

Feher strappò più d'un applauso, ma i goals segnalati erano imparabili. I punti furono marcati due da Pastore e uno da Zirolli per la Lazio. Per i magiari segnò Lengely.

La squadra dell'Austria che, dopo la grave sconfitta di Genova, ha saputo ieri pareggiare con la Pro Patria ottenendo il miglior risultato delle squadre straniere impegnate nella tournée italiana. Come è noto, l'Austria giocherà domenica contro il Torino.

Clamoroso successo della nazionale universitaria

Gli azzurri battono per 4 a 0 gli ungheresi dopo una partita che li ha visti dominatori assoluti

— Dal nostro inviato —

Napoli, 26 notte.

E' stata tanta la superiorità dimostrata in campo dai goliardi d'Italia, che la partita avrebbe potuto chiudersi benissimo con un 10 o 12 a 0. Il 4 a 0, che ha chiuso il terzo incontro tra gli studenti d'Italia e gli ungheresi, non rispecchia nemmeno lontanamente la enorme prevalenza di tecnica, di stile e di classe, palesata dagli italiani durante la partita. Il confronto tra le rappresentative goliardiche dei due Paesi è in parte mancato. Se nel primo tempo i magiari hanno saputo con disperato coraggio contrastare il passo agli italiani, nella ripresa i nostri sono passati con estremo facilità attraverso le linee di una squadra, che andava smembrandosi man mano che trascorrevano i minuti e si avvicinava alla fine.

Gli ungheresi possono portare sugli scudi il loro portiere: l'aitante e felino Szics, che ha parato l'imparabile e ha salvato la squadra da uno spaventoso naufragio.

Prima di dire i pregi della squadra italiana, e di tessere l'elogio dei suoi componenti, occorre porre nella sua giusta inquadratura l'*undici* rappresentativo degli universitari ungheresi.

Chi apprenderà l'esito della partita dalla descrizione dei giornali, potrà credere ad una errata inquadratura della squadra ungherese, alla deficienza tecnica o atletica dei giuocatori, a una sbagliata impostazione tattica dei temi di attacco, o ad un giuoco inorganico, sconclusionato, inoffensivo dell'*undici* magiaro. Niente di tutto questo. La squadra ungherese, registrata e fortissima in ogni suo reparto, era pronta, veloce, aggressiva e animata da uno spirito battagliero, non inferiore a quello posseduto dagli avversari italiani.

Inoltre, era materiata da una tecnica magistrale, di cui ha saputo dare luminosa prova nella prima metà del primo tempo e che in alcuni momenti l'ha resa la protagonista del *match*. E allora? La spiegazione dell'enigma va cercata nello stato di grazia, in cui si è trovata oggi la squadra italiana. Oggi, la nostra nazionale goliardica sarebbe passata di fronte a chicchessia. Vogliamo affermare, tanto fu l'elevatezza del suo stile, unità del suo giuoco, la felice e rapida intuizione che oggi la nazionale goliardica sarebbe passata anche se fosse stata opposta alla squadra nazionale ungherese.

Un dominatore: Pitto

La vittoria italiana reca l'impronta di un giuocatore, che va ritrovando o ha già ritrovato il grado di forma, che lo rese celebre: Pitto. Il Pitto di oggi è stato forse superiore al grande Pitto dell'incontro Italia-Svizzera, di Genova, che segnò il suo esordio tra gli azzurri. Quello che ha saputo fare oggi il livornese, è impossibile dirlo. Anzitutto, ha sfatata la leggenda, che lo voleva «scoppiato» alla fine di una partita. Pitto ha tirato tutto il *match* ad una andatura infernale, e ha avuto un crescendo di attività singolarmente impressionante. I due compagni, che aveva ai lati, lo hanno assecondato in modo mirabile, ma vi furono 20 buoni minuti del secondo tempo, nel corso dei quali egli in campo fu addirittura un gigante.

Se il secondo tempo si ridusse a un serrato e prolungato assalto contro la casa di Szics, se per 45 minuti l'attacco italiano martellò sul fronte dell'estrema difesa magiara, e se l'assalto si tramutò in assedio, il merito è della mediana italiana e principalmente di Pitto, che in un con Mosca e Varglien, mise diecine e diecine di palloni sui piedi dei suoi attaccanti. I nostri terzini e meno ancora Bonadeo, tolti i primi dieci minuti del primo tempo, non furono mai in causa. Ogni azione, da qualsiasi parte si sviluppasse, è stata improvvisata, guidata, diretta e spesso conclusa da Pitto. I suoi tiri alla porta magiara, violenti, precisi, secchi, non sono stati, nè meno numerosi, nè meno pericolosi di quelli degli uomini di prima linea.

Varglien e Mosca non hanno sfigurato affatto al suo fianco. I tre hanno formato uno schieramento ideale, indovinatissimo. Ogni azione avversaria si è infranta contro lo sbarramento formato dai tre mediani, che hanno saputo offrire uno spettacolo superbo di affiatamento, di intesa, di coesione ed intuizione. I due laterali sapevano dosare al centimetro il passaggio agli avanti.

L'attacco azzurro

Dopo Pitto l'uomo migliore della squadra italiana è stato Mazzoni, il modenese guizzante, intelligente, prontissimo nell'intuire i passaggi e fulmineo nello smarcarsi. Una volta giunto in area di rigore seppe essere un castigo di Dio. Due palloni imparabili inviatigli da Mazzoni, il portiere ungherese ha dovuto raccogliere in fondo alla sua rete. Ma i tiri serrati che hanno fischiato rasenti i pali o che furono respinti da questi o dalla bravura di Szics, sono numerosi. Mazzoni e Balestrini hanno formato un «tandem» di rara efficacia e di rara insidiosità. La loro intesa fu perfetta, le loro discese furono travolgenti, i loro tiri sempre pericolosi. Balestrini si è guadagnato i galloni in modo bellissimo. Sallustro è stato il condottiero dell'attacco. Il difficile ruolo egli ha saputo tenerlo con accorgimento, intelligenza e autorità. Sallustro ha segnato due goals e forse qualcuno di più avrebbe potuto segnarne a vantaggio della sua squadra se egli non si fosse mostrato altruista a qualunque costo con dei passaggi alle ali od alle mezze ali anche quando il tiro diretto avrebbe potuto risolvere situazioni favorevoli. Comunque Sallustro ha saputo fare sfoggio di qualità superiori.

Avalle, della mezza ala destra, ha tardato a trovare l'accordo con i vicini; ha avuto momenti di incertezza, ma poi si è ripreso bene fino a terminare fortissimo.

Costantino non ha smentito la sua fama. Quando ha avuto la palla è scappato sempre come se il suo half non esistesse. Non ha sprecato un passaggio, ha fatto dei centri mirabili per precisione di piazzamento della palla, ha saputo creare numerosissime e critiche situazioni sotto la porta ungherese. Oggi il barese non ha avuto fortuna nei tiri in porta; il portiere magiaro gli ha parato i bolidi più potenti e più insidiosi.

Martin e Barzan vennero posti su una stessa linea e accomunati nell'elogio. Durante quasi tutta la ripresa hanno bighellonato inattivi a mezzo campo, ma quando si è trattato di far argine all'attacco avversario, il freddo, calmo, classico ed efficacissimo intervento di Barzan ha fatto degno riscontro al gioco ardente, volante, potente e distruttore di Martin dal piede infallibile. Bonadeo non ha avuto gran lavoro. Subito dopo l'inizio quando parve che i magiari la facessero da padroni e la nostra rete fu in pericolo, egli sfoggiò parate da guardiano di gran classe. Una sua bloccata su tiro violentissimo di Demko a terra fu un capolavoro di prontezza, di intuizione, di agilità.

Il risultato di Napoli farà scalpore in Ungheria, ove, per le condizioni tecniche generali del foot-ball italiano, la vittoria magiara era data quasi per sicura. Tuttavia il risultato è più che regolare e il punteggio, come abbiamo accennato, non rispecchia che vagamente la superiorità segnata dai nostri sugli avversari. Chi parla di abbassamento del livello tecnico del calcio italiano ha da ricredersi: oggi a Napoli i nostri hanno dato una lezione di bel gioco ai danubiani, che in fatto di tecnica calcistica non sono davvero dei novellini.

I primi a riconoscerlo sono stati i magiari. Reinhardt, il capitano della rappresentativa goliardica ungherese, ha avuto parole di stupita ammirazione per il gioco svolto dai nostri. Il condottiero della linea di attacco ungherese ha detto che mai e poi mai si sarebbe atteso una simile lezione dai colleghi italiani. Egli ha affermato che il gioco dei nostri è stato quanto di più poderoso, di più potente e di più realizzatore si potesse immaginare e con una squadra simile difficilmente gli italiani troveranno chi potrà tener loro testa.

Dei magiari i migliori sono stati, oltre al portiere Szics, i due terzini Mester e Ghuverny, il centro medio Izack, Reinhardt e Demko. Il contegno della immensa folla napoletana è stato ammirevole. Ha sorretto con caldo entusiasmo la squadra, ha applaudito anche gli ospiti quando questi hanno saputo innestare azioni di elevata fattura tecnica.

Irreprensibile l'arbitraggio dello svizzero signor Ruoff.

La partita

Quando l'arbitro svizzero signor Ruoff chiama in campo le squadre, l'Arenaccia è completamente ricolma di folla. La giornata è splendida, assolutamente primaverile. Il campo, privo d'erba, è asciutto ma non duro. Nella tribuna delle Autorità vi sono S. E. Castelli, Alto Commissario della Città di Napoli, l'avv. Schirozzi, Segretario Federale; il Duca Maresca di Serracapriola; l'on. Maltini, presidente dei Gruppi universitari fascisti; il generale Albricci; il generale Carrara; il dottor Saini; l'ing. Graziani; il maestro Zanetti, della F.I.G.C.; il cav. Corbari, Segretario del Coni; l'on. Paoloni; il Duca Marcello Diaz, ecc., ecc.

Primi a presentarsi in campo, applauditissimi, sono gli ungheresi in maglia bianca attraversata da una striscia verde, accolti dall'Inno del loro Paese, che la folla ascolta in piedi a capo scoperto. I magiari salutano romanamente e la folla fa salire alle stelle le sue acclamazioni. Subito dopo in maglia nera, salutati dalla Marcia Reale, entrano i goliardi d'Italia. Un subisso di applausi è il saluto della folla che urla a gran voce il suo caldo incitamento.

Alle 14,40 quando l'arbitro fischia l'inizio, le squadre sono nella seguente formazione:

Italia: Bonadeo; Barzan, Martin; Varglien, Pitto, Mosca; Costantino, Avalle, Sallustro, Mazzoni e Balestrini.

Ungheria: Szics; Mester, Ghunerny; Karaczeny, Izak, Koti; Herzeg, Fuelop, Reinhardt (cap.), Demko, Vanassy.

L'Italia batte il calcio di inizio. La palla perviene a Costantino che fugge, scavalca il suo *half*, passa il terzino, si sposta al centro e tira. Szics deve raggomitolarsi a terra per salvare l'insidioso e inatteso tiro di Costantino. La respinta di Szics è raccolta da Pitto che allunga ancora a Costantino. L'azione si ripete identica a quella di poc'anzi. L'ala destra però traversa al centro anzichè tirare in porta. Sallustro di testa raccoglie ma la palla passa alta sulla traversa.

Le prime battute

L'inizio è promettente. La folla napoletana, che è al suo primo incontro internazionale fra rappresentative, dopo un battito di attesa silenziosa, prorompe in entusiastiche acclamazioni. I nostri in campo sembrano come colpiti da una scarica elettrica: si avventano come furie sulle estreme retrovie ungheresi travolgendo e mediani e terzini. Szics ha da fare per quattro e para tiri di Sallustro, di Mazzoni, di Pitto e di Avalle. Alla sfuriata italiana, che ha sbigottito e disorientato la squadra magiara, fa seguito un periodo di calma. Gli ungheresi riordinano le fila: Izak dà il via ad una discesa di tutta la linea dei bianchi che si snoda flessuosa e veloce a passaggi radenti e stretti verso la casa italiana. Bonadeo al 6' è chiamato al lavoro: un tiro di Demko lo trova perfettamente piazzato. Gli ungheresi insistono: una incursione di Reinhardt è fermata bruscamente da Pitto. Dal limite dell'area Izak batte la punizione un tiro fortissimo alto. Bonadeo arriva appena in tempo ad arrestare con la punta delle dita. Demko riprende e sferra da tre metri. Bonadeo miracolosamente è sulla palla, blocca e rimanda. Il pericolo ha messo le ali all'attacco italiano.

Balestrini, ricevuto il traversone da Avalle, se la dà a gambe. La rimessa al centro trova Sallustro pronto a raccogliere. Il tiro secco batte Szics; ma l'arbitro ha contemporaneamente fischiato il fuori giuoco del napoletano. Una punizione tirata da Pitto mette in difficoltà Szics, in aiuto del quale accorre Mester, che allunga all'ala.

Gli ungheresi inscenano una seconda offensiva in grande stile. L'ultimo di una lunga teoria di passaggi ammirevoli per precisione e per rapidità è raccolto da Reinhardt, libero, a cinque metri da Bonadeo. Mentre l'ungherese si appresta a tirare a colpo sicuro, ecco Barzan che con uno dei suoi classici interventi gli soffia la palla. Poco dopo sarà Martin che con una entrata stupenda porterà via la palla dai piedi di Demko. Gli ungheresi giuocano all'italiana: sono velocissimi, aggressivi, ardenti, pieni di brio e si valgono di una tecnica perfetta di passaggi contro la quale i nostri debbono impegnarsi a fondo. I nostri non ricamano come gli ungheresi, ma sono più conclusivi e più pericolosi. Le redini sono state riprese da Pitto che sospinge all'attacco i suoi ragazzi.

Il dominio italiano

Consecutivamente quattro tiri di Sallustro, di Mazzoni, di Avalle e di Balestrini, trovano via chiusa alla casa magiara. Ma la superiorità si va lentamente delineando dalla parte italiana e il goal matura da un pezzo. Al 14' Costantino compie una delle sue vertiginose fughe. Mazzoni raccoglie al centro e fulmina in goal. La reazione ungherese è immediata e rabbiosa. Nel giro di un minuto Bonadeo è chiamato a compiere tre parate difficilissime. L'ultima suscita l'ammirazione di Reinhardt che va a stringergli cavallerescamente la mano. E' Martin che allontana la minaccia. Un'altra discesa di Balestrini e susseguente contrattacco ungherese. Barzan sbaglia un rimando in pieno. Demko si precipita sulla palla, ma un istante prima arriva Martin che rimanda a Pitto. Da questo momento — siamo al 25' di giuoco — si inizia l'incontrastato dominio italiano. La mediana italiana, primo attore Pitto, si mette ad immediato contatto degli attaccanti e questi si installano nell'area di Szics. Alternativamente i cinque attaccanti e qualche volta anche i mediani impegnano il portiere magiaro. Questi, cui i terzini danno man forte, è pronto e para tutto. Una scorreria di Demko è arrestata da Barzan a mezzo campo. Gli italiani dominano in lungo ed in largo. Il giuoco è di una chiarezza straordinaria, di una fattura superiore che di momento in momento va rendendosi sempre più perfetta. Al 30' gli ungheresi sono in corner. Sallustro di testa manda fuori.

Al 32' gli ungheresi tentano una sortita che provoca loro un calcio d'angolo. Salva Pitto di testa e si riprende la danza sotto Szics. Altro corner per l'Italia al 37', che Mester annulla rimandando lontano. Immediatamente i nostri ritornano all'assalto, chè Varglien, Pitto e Mosca sono inesorabili nel rifornimento. I tiri a Szics fino alla fine del tempo non si contano più. L'ungherese sembra abbia la calamita nelle mani. Ogni pallone, da ogni distanza e da ogni posizione, è suo. Fra l'altro egli blocca, completamente coperto da compagni ed avversari, anche un tiro di Pitto fortissimo da dieci metri.

La ripresa

La ripresa non ha più storia. Gli ungheresi fin dalle prime battute mostrano di non poter più reggere alla furia italiana. Tuttavia si battono come leoni e nel lavoro di ordinamento, di arresto e di difesa si distinguono i due terzini, Mester e Ghunerny, oltre che il portiere Szics che al 3', dopo aver parato quattro o cinque tiri di Avalle, Sallustro e Mazzoni, deve mettere in corner un tiro insidioso di Sallustro. Pitto di testa tenta il goal, ma Szics para. Dopo una fugace incursione dell'ala sinistra ungherese nei pressi di Bonadeo, i nostri riprendono a martellare sotto la porta ungherese. I tiri, nei quali emergono Mazzoni, Sallustro e Balestrini non si contano più. Mentre gli italiani giuocano in modo superbo, rubando il tempo agli avversari e non facendo loro toccare la palla per diecine e diecine di secondi, tutta la squadra magiara è raggomitolata in difesa. Mazzoni al 16' raccoglie un corto passaggio di Avalle e sfonda la rete. Gli ungheresi tentano una parvenza di riscossa. I nostri ritornano più che mai in forze e la difesa magiara riprende a ballare maledettamente. Al 20' Pitto allunga in profondità a Sallustro, questi riprende al volo e fulmina in rete un imparabile pallone.

Non vi è più in campo che la squadra italiana. L'assalto a Szics è incessante e snervante. Fra lo sbandamento generale ungherese il solo a non perdere la testa e la calma è il portiere, che salva l'inverosimile. Non mette più conto di descrivere il resto della partita: si giuoca ad una porta sola e Martin e Barzan sono oltre la metà campo. Buoni alleati di Szics sono ora anche i pali che si incaricano di rimandare tiri di Mazzoni, Pitto, Avalle e Sallustro. Al 40' Balestrini è messo k. o. dal troppo rude intervento di Mester. L'arbitro longanime accorda la punizione dal limite dell'area. Mosca batte il fallo, raccoglie a volo Sallustro, che segna il quarto goal. Gli ungheresi non si danno per vinti: vogliono salvare almeno l'onore e si battono rabbiosamente sulla retrovia italiana; ma Barzan e Martin vigilano e ricacciano ogni minaccia. Sul finire della partita su isolata incursione di Reinhardt, Bonadeo ha un'uscita mirabile che salva la sua rete da un sicuro goal. Subito dopo la fine.

U. LAZZOTTI.

Pro Vercelli-Locarno 7-3

Locarno, 26 notte.

Il tempo non è stato benigno per la venuta a Locarno della balda squadra della Pro Vercelli che nella completa formazione di campionato incontrava oggi la volenterosa squadra di Locarno rafforzata da un elemento del Bellinzona. La pioggia caduta a dirotto per tutta la mattinata aveva ridotto il campo locarnese impraticabile tanto che a tratti esso sembrava una vera pozzanghera. Su questo terreno i giuocatori non hanno potuto avere la padronanza necessaria sul pallone e su sè stessi e naturalmente hanno commesso, specie in difesa, degli errori.

La Vercelli ha, ciò non di meno, dimostrato di essere squadra di altissima classe ed è stata sorprendente soprattutto nel primo tempo quando il Locarno era letteralmente imbottigliato nella sua metà campo.

Nella squadra vercellese il quintetto ha fatto la migliore impressione ma l'onore della giornata va al capitano Ardissone che ha fornito una partita meravigliosa. Il portiere Scansetti è stato buonissimo mentre che i due terzini non si sono trovati a loro agio sul terreno pantanoso.

Sono le 14.30 quando l'arbitro signor Mercet chiama a raccolta le due squadre. Avviene il rituale scambio di fiori e di cortesie poi la partita ha inizio alla presenza di 1500 persone. I vercellesi attaccano immediatamente a grande andatura e al 3.o minuto riescono a segnare un magnifico punto per mezzo di Seccatore. La squadra vercellese continua a dominare e fa sfoggio di una tecnica brillante. Al 13.o è di nuovo Seccatore che segna per la seconda volta, quindi a regolari intervalli cadono al 18.o, al 27.o e al 43.o, altri tre punti per i vercellesi ottenuti grazie al bellissimo giuoco di assieme di tutta la linea attaccante. Il Locarno è costretto a dura difesa e deve chiudere il primo tempo con un passivo di cinque goals.

Nella ripresa l'incontro cambia improvvisamente di fisonomia in quanto che il Locarno riesce a segnare un punto fortunoso al quarto minuto per merito di Oschwald. Lo stato del terreno sembra essere di particolare gradimento per i locarnesi i quali al 13.o e al 20.o riescono a violare ancora due volte la porta di Scansetti.

Dopo il terzo goal i locarnesi cedono e la squadra sembra completamente esausta. Ciononostante essa fa uno sforzo per resistere sino alla fine. E' nell'ultimo quarto d'ora che i vercellesi, con un finale travolgente, segnano altri due punti, al 30.o e al 38.o minuto. La fine trova la squadra vercellese insediata davanti alla porta del Locarno.

Gli ospiti vercellesi hanno avuto a Locarno un'accoglienza calorosissima e sono stati fatti segno a particolari attenzioni sia da parte del pubblico che dei dirigenti del Locarno F. C.

Milan-Hungaria 3-2

Milano, 26 notte.

Il secondo match giuocato nella nostra città dall'Hungaria ha avuto caratteristiche ben dissimili dal primo. A creare questa situazione ha concorso prima di tutto il tempo, che con l'acqua caduta nella notte e tutt'oggi ha mutato il terreno di San Siro in un vasto pantano, sul quale non era agevole tenersi in equilibrio. Ne è derivato che la partita anzichè seguire una condotta di giuoco di attacchi e di stile lineari si è spezzettata, frantumata in mille episodi in scontri individuali, in azioni appena sbocciate che il fango o larghe pozze di acqua si incaricavano subito di rompere. Anzichè il giuoco volante seguito contro l'Ambrosiana, l'Hungaria è stata costretta dagli eventi ad adottare un giuoco basso, pur tra le difficoltà notevoli di spingere il pallone su un terreno vario e attaccaticcio. Gli ospiti anche nelle azioni appena accennate, poterono tuttavia dimostrare la loro rapidità ad impostare fasi di attacco a carattere collettivo; ciò avveniva a metà campo, chè le azioni appena nei pressi dell'area di rigore avversaria perdevano quota e si smorzavano di fronte al deciso intervento dei difensori rosso-neri.

Le condizioni del terreno obbligarono pertanto le difese a ricorrere a tutte le loro risorse per sventare le offensive, cosicchè nel solo primo tempo si contarono ben 14 corners dei quali 8 contro il Milan. Nel complesso dei primi 45 minuti la prevalenza di attacco oltrechè di giuoco fu degli ospiti; ma i loro tiri diretti sul goal, salvo due di Bihamy ed uno di Teleki, respinti dal palo, furono tutti parati dal prodigioso Compiani. Fu il Milan in uno dei suoi non infrequenti contrattacchi a segnare il primo goal; ciò si verificava al 4' per merito di Tansini, che segnò a goal vuoto, dopo avere giocato la intera difesa avversaria.

Nel secondo tempo non scemò l'impegno da parte dei giocatori, ma gli ungheresi sembrarono risentire stanchezza in misura maggiore degli italiani ed in conseguenza di ciò l'andamento del giuoco risultò equilibrato anche se il Milan aveva sostituito Santagostino (contuso all'inizio della partita) e Schienoni con Moroni e Ciceri. La partita proseguì fino al 90.o minuto con azioni frammentarie di nessun rilievo, nelle quali solo la resistenza dei singoli atleti risultava degna di pregio.

I primi dieci minuti videro all'attacco il Milan, che otteneva al 4' il suo primo goal. Hirzer portò poi l'offensiva in campo avversario e Compiani salvò un punto buttandosi tra i piedi dell'ex-juventino. Al 13' l'Hungaria ottenne il pareggio mediante un forte tiro di Baratky nell'angolo basso sinistro della porta di Compiani. Sei minuti dopo Torriani lanciato da Marchi — il miglior giuocatore con Compiani del Milan — fuggì lungo la linea laterale effettuando poi un centro che Sternisa al volo scaraventò in goal. Non passarono due minuti che gli ospiti poterono pareggiare di nuovo: il merito è di Teleki, che approfittò di un errore della recluta Ciceri per segnare da pochi metri nonostante un tuffo disperato di Compiani.

Al 30' Ichi colpì con un calcio al viso il portiere milanese, dopo che questi aveva già parato in presa un suo tiro; Compiani dovette abbandonare il posto, sostituito da Torriani, mentre ad occupare il ruolo di ala destra entrava Zilisi. Anche in conseguenza di un incidente capitato a Tansini (occorre notare che gli ungheresi hanno giuocato con decisa volontà di vincere, non tralasciando qualche spunto di rudezza) il Milan dovette poi difendersi per lunghi minuti e due volte Torriani dovette salvare in corner. Fu durante il secondo minuto del ricupero che il Milan colse il punto della vittoria: un allungo di Zanasi permise a Spernica di tirare forte in goal. Il pallone colpì lo spigolo interno del palo sinistro e schizzò in rete tra il giubilo del non numeroso pubblico. Complessivamente nel secondo tempo si ebbero cinque corners contro il Milan e quattro contro l'Hungaria.

Milan: Compiani, Colombo, Schienoni (Ciceri), Marchi, Pomi, Borgo, Torriani, Santagostino (Zanasi), Zanasi (Moroni), Spernica, Tansini.

Hungaria: Njvary, Mande, Koesle, Remmer, Steiner, Sebes, Ichi, Baratky, Teleky, Bihamy, Hirzer.

Arbitro Umberto Gama.

I risultati

A Napoli: Italia-Austria (goliardi) 4-0.
A Roma: Lazio-Budapest III Ker 3-1.
A Firenze: Forlì-Fiorentina 5-4.
A Casale: Casale-Nemzeti 2-0.
A Busto A.: Pro Patria-Austria 1-1.
A Gallarate: Gallaratese-Wacker 2-2.
A Tortona: Tortona-Lissone 4-2.
A Locarno: Pro Vercelli-Locarno 7-3.

REGALI UTILI
Prezzi ribassati
Fabbrica oreficeria, argenteria, orologi, articoli per regali a prezzo di liquidazione.
RICCHI DONI ai signori Clienti che faranno acquisti superiori alle lire 50.
GIOIELLERIA, via XX Settembre, 58, quasi angolo portici via Pietro Micca. Il negozio è aperto ininterrottamente dalle ore 9 alle 22.

IMPORTANTE CASA INGLESE
stabilendosi in Italia, cerca abili produttori per ogni capoluogo provincia, stipendio provvigione, per articolo grande vendita e di novità. Saranno preferiti già pratici vendita macchine scrivere, registratori, ecc. Indirizzare offerte con referenze a: Cassetta 17 V, Unione Pubblicità, Milano.